
Università Cattolica: Milano, messa presieduta da mons. Delpini, al via le celebrazioni del centenario. Partecipa il Presidente Mattarella

Con una celebrazione eucaristica, presieduta da mons. Mario Delpini, arcivescovo di Milano, nella basilica di Sant’Ambrogio, si è aperta la giornata di inaugurazione dell’anno accademico dell’Università Cattolica del Sacro Cuore nell’anno del centenario dell’ateneo. Segue l’evento in collegamento dal Quirinale il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Nell’omelia l’arcivescovo ha riflettuto su ciò che fonda la spiritualità degli studenti e degli accademici, facendosi ispirare dalle letture del giorno. “La spiritualità delle matricole - ha sottolineato - comporta il cammino dal pregiudizio allo stupore. Lo stupore è quella semplicità di riconoscere l’aprirsi di strade, il dilatarsi di orizzonti, l’azzardo di affidarsi, la gioia di trovare saperi ignorati”. In questo senso, “il percorso universitario non vuole solo preparare buoni professionisti perché siano a servizio del sistema, ma vuole accendere un desiderio, un senso critico, una capacità di distinguere il bene e il male”. La spiritualità delle matricole, ha proseguito l’arcivescovo, “comporta poi il cammino che trasforma da osservatore esterno a protagonista che si fa avanti. Il percorso universitario in Università Cattolica non intende solo consegnare volumi noiosi che staranno poi negli scaffali per una vita, ma far crescere un senso di stupore per il coinvolgimento che le conoscenze comportano, un senso di responsabilità per il mondo in cui viviamo. Insomma la spiritualità della matricola si può chiamare anche la risposta alla vocazione”. Riferendosi invece al corpo docente, mons. Delpini ha sottolineato che “il primo tratto per la spiritualità degli accademici è la gratitudine. L’immagine del ‘tirare a sorte’ (citata negli Atti degli Apostoli, ndr) può suggerire che Mattia si inserisce nel collegio apostolico per grazia di Dio. Così ciascuno di noi può riconoscere che tutto è grazia. Sì, certo ho faticato, ho studiato, mi sono dato da fare, ma in fin dei conti sono qui per grazia di Dio”. “Il secondo tratto è la responsabilità per la missione. Coloro che in Università cattolica assumono incarichi di responsabilità sono chiamati non soltanto a essere i docenti o gli amministratori migliori possibili, onesti, efficienti, competenti, ma anche a svolgere il loro compito in modo che sia seminata la speranza”. Concludendo l’omelia, l’arcivescovo ha auspicato “che questo anno centenario, in questo contesto così strano e complicato, faticoso e tribolato non si viva con la solennità della celebrazione soddisfatta dei risultati conseguiti, ma piuttosto come l’umile, operosa, fiduciosa accoglienza della Parola che chiama a conversione”.

Gianni Borsa